**La lettera di Girolamo Miani al Viscardi, del 14 giugno,**

**non è del 1536**

Voglio interessarmi della lettera di San Girolamo, indirizzata a Ludovico Viscardi, in Bergamo, da Brescia, il 14 giugno (?).

Possibile leggerla in *Fonti per la storia dei Somaschi, 3, 1975*, a pag. 10. P. Pellegrini, che ha curato questa edizione, la migliore in tutti i sensi, dellelettere di San Girolamo, nella snella premessa avverte il lettore che tutto *si presenta informa provvisoria. Di definitivo vi è soltanto il testo … manca però l'esame di tutte lequestioni.*

Rimanda ad una *edizione deﬁnitiva la trattazione di tutti quei punti il cui studionon ha ancora dato risultati soddisfacenti. (Fonti, 3, v. ).* Sulla datazione di questa lettera cfr. C. Pellegrini, Luogo e data della lettera B I di san Girolamo, in *Rivista dell’Ordine dei Padri Somaschi, XXXV ( 1960), pp.36-41, ( Fonti 3, p. viii ).*

In questo studio egli respinge la interpretazione di Santinelli, Bianchini eLandini, i quali *affermano che la lettera fu scritta a Venezia, come le lettere A e C, negli ultimi di maggio o nei primi di giugno 1535 … L 'anno poi è assai probabilmente il 1536,* Riv. Ordine, fasc. 131, p. 36.

Riconosco con P. Pellegrini, il cui giudizio è sempre autorevole, che la lettera fu spedita da Brescia, ma *difﬁcile invece è stabilire l'anno*, in cui fu scritta, Riv. Ordine, fasc. 131, p. 38.

Io non intendo affatto contraddire P. Pellegrini che, pur riconoscendo le difﬁcoltà della datazione, tuttavia propende per il 1536: *assai probabilmente.*

Ugualmente, seguendo una mia via, basata sull°esame del testo, e non potrebbe essere diversamente, che ci trasmette notizie sul comportamento di diverse persone che collaborano nelle opere del Miani, penso di giungere ad escludere che il 1536 sia l’anno in cui questa lettera fu scritta.

Ricostruzione della lettera del Visçardi

Innanzi tutto cerco di capire il contenuto della lettera di Ludovico Viscardi: *vi mando indrio la vostra, atiò la scontrate con lapresente*, Fonti, 3, p. 16, 13-14.

I tredici numeri che scandiscono la letteradel Mianirappresentano una puntuale risposta a precise, numerate richieste del Viscardi: *Mi par che meser Hieronimo vi scriva a suﬁcientia dil tutto voi scriveti*, Fonti, 3, p. 11-12. Questo è il commento a caldo del Barili.

In base alla risposta del Miani si ha l‘impressione che il Viscardi presentasse al Barili, al quale la lettera era indirizzata, non una sola questione, ma una panoramica piuttosto vasta dei problemi che si agitavano nelle opere di Bergamo.

Lettera *vista con grande apiacer per il zelo che si vede avete alopera*, Fonti, 3, p. ll, 19-20.

Della lettera del Viscardi tento di dare una mia ricostruzione:

a) Introduzione. In essa il Viscardi segnala una sua persistente difﬁcoltà nei rapporti con il personale. Poiché si sente ai limiti delle capacità di sopportazione, chiede l°intervento mediatore di altri, ( forse del Miani ).

b) 13 questioni ben precise:

1

Si è deciso da parte degli amici dell’opera di pagare le spese della farmacia di mese in mese e si incontrano difﬁcoltà ad onorare queste scadenze mensili.

2

Si pensa di fare tre cerche, una per opera: orfani, orfane, convertite. Probabilmente il Vescovo si accollerà l’onere di sostenere un’opera. Nel frattempo il Vescovo cerca collaboratori.

3

Viscardi cerca informazioni su una donna veneziana e contemporaneamente informa delle prove cui è sottoposto prete Zanon per false dicerie.

4

( Non del tutto chiara per i molti riferimenti a ‘prenozioni’ nella risposta di San Girolamo ): a Bergamo si discute non poco sulla soluzione, suggerita probabilmente dal Miani, circa l’avvio di una attività lavorativa.

5

Si danno buone notizie sulla attività infermieristica di Basilio che si lamenta perché costretto a lavorare in un ambiente che non consente di evidenziare la sua preparazione.

6

Informazioni sulla organizzazione di una cerca.

7

Informazioni circa una fornitura di tela, ( gratuita ? ).

8

Si necessita della collaborazione di un sacerdote.

9

Romerio e Martino lasciano a desiderare, mancano di entusiasmo.

10

Ambone ha commesso qualche errore ben preciso e grave: non dà segni di voler invertire rotta.

11

Come comportarsi con i questuanti? Devono essere provvisti di viveri, o procurarseli mendicando?

12

Buone notizie sulla applicazione ‘scolastica’ da parte dei ragazzi, la cui sorveglianza è afﬁdata a Bernardino. Si pensa di avviare qualcuno allo studio della grammatica.

13

Si segnala la necessità che San Girolamo indirizzi una lettera a messer Zuane.

c) *Postscriptum*

La lettera del Viscardi è indirizzata al P. Barili, il quale, ‘pur presente a Brescia’, ha preferito che fosse Girolamo a rispondere, come colui che in simili questioni, generalmente di ordine pratico, ha una soluzione pratica e di pronta attuazione.

Probabilmente il Viscardi nella sua lettera doveva fare almeno tre riferimenti al Miani: 1°. Perché rivolgesse con la sua aureola di Santo un richiamo a chi metteva a dura prova la pazienza del Viscardi, ( introduzione ); 2°. Quando riferiva del malcontento circa la ‘soluzione’, probabilmente suggerita dal Miani, circa l’avvio di una attività lavorativa; 3°. Circa il comportamento di Romier e Martin; 4°. Circa il comportamento di Ambon; 5°. In riferimento a messer Zuane.

P. Barili pensa bene, credo, visti i numerosi riferimenti al Miani, di incaricarlo della risposta.

Il Miani che risponde in prima persona passerà poi la lettera al Barili per averne un riconoscimento ufﬁciale. Dirà:”.. *riportandomi poi al prè meser padre Augustin* “.

Il *postscriptum* del Barili diventa come la vera ﬁrma della lettera di risposta.

Motivi, per cui si respinge ladatazione del 1536

A

Fonti, 3, pag. 14-15:

*Non so dirve altro de Romier ett Martin, se non che li disipuli sono secondo el maistro. Sì che pregate Dio me dia gracia de dar mior esempio di quel à fatto infin mò, ett che Dio li dia a loro mior maistro ett a mi mior cooperatori.*

- Il Miani è il *maistro*, Romier e Martin sono i *disipuli*;

- Miani è il datore di lavoro, Romier e Martin sono i *cooperatori*;

- Girolamo sa che Romier e Martin saranno conquistati, trascinati, ad un comportamento migliore solo in forza della grazia di Dio e della esemplarità della sua vita.

- Girolamo non sa che dire di Romier e Martin per quanto Viscardi ha riferito, tramite la lettera alla quale il Miani risponde in luogo del Barili, sul comportamento di questi due cooperatori ancor poco convinti.

- Girolamo si mette nella disposizione d’animo da lui stesso raccomandata all’inizio di questa lettera, *a nui appartien a soportar el prossimo, excusarlo dentro de nui et orar per lui ..*

Ora riporto due pagine del Libro delle proposte la cui datazione non suscita alcun dubbio, Fonti, 4, 1978, pag. 14-15:

*Adi 4 zugnio 1536 in Bressa se reduse la conpagnia de li poveri derelitti qual sono questi:*

*Messer pre Alizandro Milanese,*

*messer pre Augustino da Bergamo,*

*messer Ieronimo Miani primo padre dessi poveri,*

*Marcho Milanese,*

*Zovan terzo da Como,*

*Christophoro,*

*Zovan Antonio Vergezi,*

*Romerio,*

*Zovan Francesco gran,*

*Zovan Antonio da Milan,*

*Augustino,*

*Peder da Valdimagna,*

*Iob non è venuto è amalado et è a Bergamo,*

*Francesco primo,*

*Bernardino primo,*

*Martino,*

*Bertholomeo,*

*Iacomo,*

*Bernardino secondo.*

Romerio e Martino partecipano come membri della *compagnia de li poveri*.

Sono cooperatori del Miani e godono, nel giugno del 1536, di una certa, se pur modesta rappresentatività dell'opera in cui svolgono la loro attività.

Per poter affermare che la lettera indirizzata al Viscardi, in discussione, sia del 1536 occorrerebbe sostenere che:

1°. Romerio e Martin sono stati scelti a Bergamo e lasciati partecipare al redutto di Brescia perché rappresentassero interessi e problemi di questa casa.

Quindi sono persone di ﬁducia!

2°. Giungono a Brescia da Bergamo, tragitto non lunghissimo, e partecipano al *redutto*.

Tra andata, riunione e ritomo se ne vanno almeno tre giomi, ( al minimo, escludendo ogni spazio di riposo dopo aver viaggiato col cavallo di San Francesco per un percorso non inferiore ai 40 Km )!

3°. Rientrati a Bergamo, devono in un modo o in un altro, male impressionare Ludovico Viscardi ( che pare del tutto disinteressato a quanto nel redutto bresciano si sia discusso, deciso ). Dovrebbero sbrigarsi anche nel .. malcomportarsi. Talmente malimpressionano il Viscardi che questi, lo sappiamo già, chiama in causa con lettera, ( anche la posta dovrà metterci la sua bella giornata da Bergamo a Brescia! ), Barili direttamente ed il Miani in modo traverso.

L’obiezione nasce proprio da questo improvviso cambiamento in peggio , in breve giro di posta, si potrebbe dire, che si è operato in Romerio ed in Martino, dopo la facilmente prevedibile ossigenazione di entusiasmo ‘bresciana’, accanto al Barili ed al Miani, *primo padre dessi poveri!*

B

Fonti, 3, p. 15, 13-22:

10°. *De Anbon tenitelo con questa condiciun, piacendo a vui ett a lui; altamente mandatimelo. Ett ditili con questo medemo pato: cioè che sempre el stia in capo di tola, et dagnora che farà qualche mal, chel non beva vino; ett sel fa qualche mal de mazor inportancia, abia sempre un cavalo. El suo oﬂicio sia svodar tutte le necessità con quela conpagnia vi par, scovar tutta la casa, portar aqua, legna et cetera, ett mai manizar cosa da manzar. Ne' mai vada fora de casa, ne' mai parli ad altri ca a vui et nostro comeso, che se chiama locotenente, ett al vardian. Ett osservando qualche picolo tenpo questa regola, lasatilo poi andar in su ala tola con li altri; ett tanto quanto el miorerà, tanto se li leverà questo iugo de penitencia suoi erori comessi. Ett avvertite che non gela sparagiate de darli un cavalo ogni volta chel parla ut supra, ett chil sa ett che non lacusa, fati questo medemo del cavalo. Meglio saria chel ƒesti far questa regula con bone parole et non dir che ve lo scrito. Ett state avertito ett avertite al portiner che presto el ve potria scanpar ett menar via di puti, perchè' questa è la sua proƒessô, et à dito de menar via Zuan tezo. Ett sel motizaze de andar via, subito contentatelo et non gi dati sopra spacio.*

- *altramente mandatimelo*. Con questo Ambon, Girolamo si sente chiamato in causa direttamente: doveva trattarsi di un giovanotto che si era offerto a militare nelle ﬁle del Miani esibendo un *gran desiderio de parole*, non ancora *el desiderio con fatti.*

- *Et non dir che ve lò scrito*. Il Miani, che in altri momenti doveva aver nutrito qualche speranza su questo Ambon, pare che non l’abbia persa del tutto, se dice *ett tanto quanto el miorerà.*

*- El ve potria scanpar ett menar via di puti, perché questa è la sua professò*. In questo n. 10° assistiamo ad un susseguirsi rapido di attese e di delusioni non dovute alla mutabilità di carattere del Miani, bensì alla recente storia di Arnbon, del quale il Miani pare conoscere bene ogni mossa, come si dirà tra poco.

a) *el à dito de menar via Zuan tezo*. Zuan terzo appare una persona, un giovanotto, facilmente inﬂuenzabile da Ambon con il quale forse è legato da particolare vincolo di amicizia o di parentela.

Poiché, come appare in Fonti, 4, pag. 14, *Zovan terzo da Como* partecipa al *redutto* di Brescia del 4 giugno 1536, solleviamo ancora obiezione contro la datazione della lettera del Miani al Viscardi perché non sia considerata del 1536. Crediamo sia impossibile che nel breve giro di dieci giorni ... neanche dieci giorni, considerando il tempo delle trasferte, possa essersi veriﬁcato tale cambiamento in un collaboratore che è stato ‘scelto’ a rappresentare l’opera di Bergamo fra altri che provengono dalle varie opere di assistenza.

In definitiva, anche per questo collaboratore del Miani va ripetuto lo stesso ragionamento fatto per Romier e Martin.

Noi ci domandiamo da chi e come il Miani sia stato informato, ( non certo dalla lettera del Viscardi ), di questo particolare: *Ambon à dito de menar via Zuan terzo.*

Io non esito a pensare che il Miani abbia saputo ciò direttamente da Zovan terzo.

b) *et nostro comeso, che se chiama locotenente.* Pare che il termine *comesso* non soddisﬁ: forse per una equivocità di signiﬁcato di esso presso altre istituzioni ove questa persona gode di maggiore autorità.

Pare che San Girolamo preferisca il termine *locotenente* e di qui la precisazione *che se chiama.*

Dal Libro delle proposte, Fonti, 4,pag. 16, sempre in data 4 giugno 1536, *lo facino saper al logo tenent.*

Si ha l’impressione che il termine sia entrato nel vocabolario corrente di tutti ed abbia sostituito al momento quello di comesso.

Nella lettera dell’11 gennaio 1537, però, il comesso, senza altra precisazione, torna a far capolino, Fonti, 3, pag. 22, 8 e pag. 23,20.

C

Fonti, 3, pag. 16:

*12°. De lezer non vi fidate de puti: vigilate, interrogate, zaminate ett intendete speso se lezeno ett recitano. Ett non ve ƒidate de Bernardì. Dela gramatica io non so chi avete sia ati da imparar gramatica: quando ne averette, fate intender a meser pre Alexandro chi, et el voler e la condiciun sua; et lui ve risponderà.*

- Non pare che questo richiamo a non ﬁdarsi di Bernardino sia dovuto ad un suo comportamento poco lodevole.

- Credo che Bernardino ce la metta tutta nell’impegno di tenere esercitati i *puti* nella lettura e nella recita.

- Ugualmente è necessario che il Viscardi vigili, esamini di persona. Infatti Bernardino manca ancora di autorevolezza nei confronti dei puti per inesperienza pedagogica, per limitata preparazione culturale. Di certo non era ritenuto dal Miani all’altezza di iniziare allo studio della grammatica coloro che fossero *ati da imparar grammatica.*

Ebbene, anche per *Bernardì* dobbiamo sollevare sempre la stessa obiezione alla datazione della lettera del 14 giugno, da Brescia. Essa necessita di un’altra data per quanto riguarda l’anno!

In Fonti, 4, pag. 15, in data 4 giugno 1536, troviamo ben due, *Bernardino primo* e *Bernardino secondo*, presenti al *redutto* di Brescia.

Siamo sempre ed ancora costretti a ripetere il ragionamento per cui si riﬁuta la datazione della lettera in oggetto al 1536.

Ci si domanda poi chi sarebbe rimasto a Bergamo, se ben quattro dei collaboratori si sono assentati.

E di nessuno dei quattro ci si dovrebbe fidare troppo!

Povero Miani!

D

Fonti, 3,pag. 15:

*11°. Pro nunc, non per ordinario, ma per una volta acaden o più como el vi parerà, ve si dà licenzia di dar da manzar ali cercanti; perchè io non ò autorità de darvela altamente, ma el si à da tratar questo nel capitolo over reduto nostro: quel se concluderà ve se farà intender, sel nel rechiederette.*

- L’impressione dell’insieme non è certo quella di trovarsi alla vigilia e tanto meno alla recente conclusione di un capitolo

- Per questo ci spieghiamo come mai sia tanto vasta la panoramica delle questioni sollevate dal Viscardi nella sua lettera indirizzata al Barili: perché lontani dalla data di celebrazione un capitolo ( passato e futuro ).

- Perciò la risposta del Miani alla lettera del Viscardi non può datarsi all'anno 1536.

Possibile trovare qualche riscontro in altre lettere precedenti il 1536?

In verità, volendo io sostenere nient’altro che la lettera diretta al Viscardi non può essere del 14 giugno 1536, non sarebbe necessario ricercare altrove altre prove.

Ugualmente mi addentro in questo tentativo.

a)

Lettera del 5 luglio 1535, Fonti, 3, pag, 3, 3-4:

*El leto` soliciti elfar lezerpiù speso da qua in là di quel sia fato inﬁnamò.*

Pensiamo a Bemardino che ce la metteva tutta, eppure non era ancora sufﬁciente.

L’accenno alla lettura anche nel momento della refezione sembra una posteriore ed ulteriore occupazione di tempo, assente nella lettera del 14 giugno (?).

b)

Fonti, 3, pag. 3, 12:

*et meti qual che bon ordene de le cerche.*

Pare che non si agitino più i problemi sul loro numero, sul trattamento da riservarsi ai *cercanti.*

c)

Fonti, 3, pag. 3, 14e segg.:

*A messer pre Lazzarin …*

Si è già trovato un sacerdote di cui si avvertiva il bisogno nella lettera oggetto di discussione.

d)

Fonti, 3, pag. 4, 8-9:

*A messer Zuane che abia per arecomandà lopera ett non si smarisa né sferdisa a procurar de farli continuar el lavorier.*

Riguardo al n. 13° della lettera al Viscardi messer Zuane pare *confermato*: gli si raccomanda l’opera ed il lavoro.

e)

Fonti, 3, pag. 4, 10 e 14:

*..meser pre Alexandra aver per arecomandà Romier …*

Prete Alessandro di certo abita a Milano, ove deve richiamare i procuratori di quell°opera.

Nella lettera del 14 giugno (?) Romier dovrebbe abitare a Bergamo. Dovremo forse pensare che anche prete Alessandro abita a Bergamo, dal momento che San Girolamo lo chiama in causa per la questione della grammatica, al n. 12°, quando parla di Bernardino?

Come interpretare l’espressione di San Girolamo: *Et lui vi risponderà?* Si tratta di risposta per lettera?

*Et aver arecomandà Romier*, nel caso di eventuali mancamenti di costui. Gli viene raccomandato con tono di particolare affetto, forse perché ha già dato parecchi segni di voler migliorare.

Raccomandato per ultimo, ma rimasto sempre nel pensiero di San Girolamo.

Romerio deve aver trovato nel Miani un *mior esempio*, quantunque, al momento, Girolamo sia a Venezia!

Aggiungo una lettera che avevo scritto al carissimo Padre Pellegrini

Da lettera indirizzata al M. R. P. Pellegrini, in data 20.10.1988

Fonti per la Storia dei Padri Somaschi, n.3, pag.4, riga 13:

*" et aver per arecomandà Romier "*

Sembra di sentire in questa lettera del 5 luglio 1535, San Girolamo che raccomanda a prè Alessandro di usare 'modestia' verso Romerio, nel caso di eventuali mancamenti di costui. Gli viene “raccomandato” con un tono di particolare affetto, forse perché ha già dato parecchi segni di voler migliorarsi.

Raccomandato per ultimo, ma rimasto sempre nel pensiero di San Girolamo: Romerio, pare, deve aver trovato in San Girolamo ' *mior esempio '*, se poi ammettiamo che la lettera del 14 giugno ( 1536 ? ) fosse datata nel 1534.

Più accettabile quindi la sua delegazione al capitolo di Brescia del 4.6.1536 insieme a Martino.

Altro elemento ricavabile da una lettura, tipo quella da me suggerita, sarebbe: nella lettera indirizzata al Viscardi ( 1534 ? ), Romerio dovrebbe abitare a Bergamo, nella lettera indirizzata al Barili del 5 luglio 1535 Romerio dovrebbe abitare a Milano, insieme a prè Alessandro, che deve richiamare con una certa energia, i procuratori di Milano.

Riprendo la questione di ‘*Zuan Terzo da Como’*:

(vedi mia lettera del 12.10.88 al n. 1 ). p. 8

Se noi spostiamo la lettera del 14 giugno ( 1536? ) al 1534, quando mai Giovan Terzo da Como si sarebbe aggregato alla Compagnia dei Servi dei poveri?

Di certo, quando San Girolamo si era recato nella città lariana.

Cioè, come informa il Magnocavallo, nel 1535.

Vorrei permettermi qualche riserva.

1.

Innanzi tutto avanzo il sospetto della data poco precisa che ci proviene dal Magnocavallo stesso. La sua non è una cronaca, registrata di giorno in giorno, almeno per buona parte delle notizie da lui riportate.

Anche nella parte che interessa la venuta di San Girolamo a Como, egli ricapitola notizie che abbracciano un arco di tempo di almeno tre anni, dal 1535 al 1537.

Probabilmente la stesura graﬁca a noi giunta risale tutta al 1559: riunisce tanti appunti, frutto di letture per quanto riguarda avvenimenti intemazionali, di appunti personali, in buona parte, per quanto concerne la vita politica della città di Como, per ciò che riguarda la sua famiglia, di cui riporta perﬁno l'ora.

Specialmente per la cronaca di San Girolamo, il Magnocavallo vuol dare una spiegazione a tutti gli eventi che seguirono alla venuta di San Girolamo a Como, quando ormai non solo nella sua città, ma anche altrove la Compagnia, meglio *‘la scola’* si era imposta alla attenzione generale.

Il recupero della data esatta non doveva perciò essere facilmente reperibile come quella della nascita di suo ﬁglio: 22 agosto 1535, ore 18, domenica!

La notizia é riferita dopo, subito dopo quella che ci interessa.

Il ﬁglio dal Magnocavallo fu chiamato *Jeronimo*!

Non credo, certo, per speciali legami verso San Girolamo.

Circa questa data, 1535, anche Lei, Padre Pellegrini, non so più dove, riferisce che molti storici di San Girolamo, inspiegabilmente si sono permessi delle variazioni, ( in genere anticipano la venuta a Como, perché così dice l'Anonimo ).

2.

Nella lettera del 5 luglio 1535 San Girolamo dice al Barili di aver risposto *in precedenza* ad altre lettere che Girolamo aveva ricevute dal Barili e che gli erano state *spedite da Como.*

Il Barili potrebbe essersi trovato a Como per 1000 motivi! Sia concesso.

Nella stessa lettera da Venezia San Girolamo fa però un lungo riferimento a *Zuanpiero.*

Fonti, n.3, pag. 2, righe 12-21:

Credo sia lo stesso Zovan Piero che troviamo nominato nella lettera del Barili, indirizzata al Viscardi, scritta da Somasca il 12 febbraio, ( senza anno ), ritrovata da Padre Bonacina a Bergamo, Biblioteca civica, MIA 107, ( già nota a P. Stoppiglia ?).

Quale data, quale anno, dobbiamo dare a questa lettera del Barili?

Prendo in considerazione solo pochi anni.

**1537?**

Lo escluderei decisamente, nonostante quel ‘*adesso el si vederà chi sarà veramente fondati in Christo*’, che potrebbe far pensare al decesso di pochi gioni avanti di San Girolamo.

Perché manca un più preciso riferimento a quanto a Somasca si sta vivendo?

Perché tanto interessamento a circostanze personali di gente che, in deﬁnitiva, marginalmente potrebbero riguardare il Barili?

La frase sopraccitata può trovare una spiegazione nel fatto che un po’ tutti nel giro delle opere girolaminiane si sentono abbandonati dalla presenza ‘corporale’di San Girolamo.

**1536?**

Potrebbe essere. Infatti il nostro ‘*Zovan Piero’* si trova di fatto residente a Como ed un suo spostamento altrove ( a Bergamo ) potrebbe *'confondere l 'opera’*, ( sarebbe stato trasferito da Somasca a Como ).

**1535?**

Senz’altro da non escludere: nella lettera da Venezia di San Girolamo abbiamo l’impressione che Zovan Piero si interessi con successo ai ‘*do cargi particolar’*, tra i quali quello di confermare ‘*quelli de la vale’*, ( pensiamo alla valle di San Martino ).

*I due incarichi paiono ‘che convegni a lui’*.

Perché trasferirlo a Como? Da Como sarebbe già stato trasferito a Somasca e Girolamo non ha alcun ripensamento sulla scelta di Zovan Piero.

**1534?**

Non abbiamo argomenti convincenti per affermarlo.

Ma farebbe meravigliosamente comodo per una generale sistematina della cronologia della vita di San Girolamo che, diversamente, pare astrusa ed indurrebbe a sospettare che l'Anonimo, quello che lo ha conosciuto meglio, amato di più, più solerte di qualunque altro nello scrivere di Lui, sia caduto in grossolani errori, specie per quell'anno e poco più trascorso a Venezia.

Il 1534 farebbe comodo per affermare che Zovan Piero da Como passerebbe ai due incarichi a Somasca.

Anche l'Anonimo accenna alla attività di Girolamo nel Comasco prima del ritorno di questi a Venezia per *'poco più di un anno*'.

Il 1534, innanzi tutto, fa comodo per spiegare la corrispondenza al luglio 1535 tra il Barili, ( non si troverebbe a Como per motivi ... turistici ), e San Girolamo che soggiorna a Venezia.

Il 1534 farebbe comodo per accettare l'idea che *Zovan Terzo da Como*, entrato a far parte della Compagnia dei Servi dei poveri, ( entrato cioè prima del 12 febbraio l534 ), agli inizi del suo tirocinio spirituale, non dimostra di aver ancora capito bene la radicalità dell'offerta di se stesso a Cristo quale la intendeva Girolamo.

Nel 1534 *Zovan Terzo da Como* impressiona malino il Viscardi, che informa Girolamo ed il Barili a Brescia, sempre nel 1534.

Ma nel 1536, il 4 giugno, capito meglio quale deve essere il suo comportamento, avendo dato miglior prova di se stesso, *Zuan Terzo* viene deputato a partecipare con pienezza di titolo alla *'compagnia de li poveri derelitti qual son questi’.*  ( Per la storia di Zuan Terzo da Como, confrontare *Acta Congregationis,*1574:” *Essendosi parlato dell’opera di Forlì, fu determinato di lasciarvi Giovanni da Como ….* Fonti per la storia dei Somaschi, 19, pag. 69 ).

Carissimo Padre Pellegrini,

penso di averlo annoiato non poco. Porti pazienza!

Mi rileggerò più volte, anche per chiarire meglio a me stesso quanto con enorme fatica mi sono sforzato di trasmettere a Lei.

Ora concludo nella speranza di consegnare il mio povero scritto a qualcuno che partecipa ai funerali del confratello, Padre Raimondi, che San Girolamo accolga accanto alla sua sedia d'oro nel Paradiso.

Obbl.mo

Padre Secondo Brunelli